



R.E TE.
IMPRESE ITALIA

Senato della Repubblica

14^a Commissione Politiche dell'Unione europea

Audizione

Audizione sull'Atto n. 227 Affare assegnato "Il Programma di lavoro della Commissione per il 2014 e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2014) e i loro risvolti sulla politica europea dell'Italia"

Roma, 8 aprile 2014



Nell'ambito della "Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea" l'aspetto relativo alla proprietà intellettuale e industriale e, più specificamente, quello del nuovo **Sistema di brevetto unico**, merita una attenzione particolare.

Una corretta regolamentazione sulla tutela delle invenzioni industriali deve, infatti, saper rispondere a molteplici esigenze: promuovere ed incentivare la ricerca, diffonderne i risultati, non ostacolare lo sviluppo della concorrenza, ma, al contempo, garantire all'inventore e a chi effettua l'investimento in attività di ricerca una remunerazione sufficiente, anche mediante l'adozione di efficienti forme di tutela.

La Relazione Programmatica 2014 evidenzia come sul "brevetto unitario", composto da un sistema di brevettazione unitaria e dal Tribunale Unificato dei brevetti (TUB), sia in corso "una complessa attività di valutazione a livello governativo, che dovrà tener conto delle indicazioni parlamentari e delle differenziate posizioni degli agenti economici interessati".

Prosegue dunque la riflessione, sia sull'opportunità di aderire alla cooperazione rafforzata, attraverso l'accettazione dei due Regolamenti nn. 1257/12 e 1260/12, contenenti la disciplina sostanziale e quella linguistica e procedurale del brevetto, ai quali Italia e Spagna, come è noto, non aderiscono, sia sulla decisione di procedere alla ratifica dell'Accordo internazionale del 19 febbraio 2013, sottoscritto dall'Italia, che ha istituito il Tribunale Unificato.

R.E TE. Imprese Italia ha già recentemente espresso una propria posizione in merito alla ratifica dell'Accordo sul brevetto unitario.

Si è detto in particolare come, alla luce dello SBA (Small Business Act), occorre valutare l'opportunità della ratifica da parte del Governo italiano alla cooperazione rafforzata in materia brevettuale in relazione al possibile impatto derivante dalla sottoscrizione

dell'Accordo e dall'applicazione dei predetti Regolamenti sul sistema delle MPMI (Micro Piccole Medie Imprese).

In forza dello SBA, la cui filosofia è racchiusa nel principio *“think small first”*, infatti, non è, genericamente, possibile accogliere il nuovo Accordo in materia brevettuale indipendentemente da una valutazione sui possibili benefici derivanti per le imprese italiane, al 94 % rappresentate da MPMI.

Occorre, pertanto, dimostrare la convenienza di introdurre il meccanismo del brevetto unitario specificatamente per le MPMI in termini di:

- a. costi sostenuti;
- b. accessibilità delle produzioni sui mercati;
- c. aumento e/o miglioramento della capacità di tutela per le MPMI.

R. E TE. Imprese, per le ragioni suddette, si è già fatta interprete degli interessi in campo delle MPMI associate, chiedendo al Governo l'impegno ad approfondire i punti sopra citati.
In relazione

a questi, si sono indicati i seguenti aspetti chiave da esplorare:

- percentuale delle MPMI che chiedono l'estensione del brevetto nazionale negli altri Paesi;
- costi di traduzione;
- costi di registrazione attuali a fronte di quelli prevedibili futuri;
- capacità del brevetto unitario di colmare il *gap* derivante dallo scarso successo delle domande brevettuali in termini di “impatto commerciale” delle invenzioni sui mercati;
- eventuali limiti per le MPMI derivanti dalla mancata ratifica dell'accordo;

- impatto del cambiamento radicale di ruolo dei soggetti istituzionali che si occupano oggi del tema brevettuale (CCIAA, aziende speciali, parchi scientifici, università, etc.), dall'accompagnamento alla registrazione (*old vision*) al sostegno per il successo commerciale di un'invenzione (*new vision*);
- numerosità dei procedimenti giudiziari attivi in materia brevettuale.

Solo grazie ad uno studio approfondito e specifico per le MPMI sarà infatti possibile comprendere i reali vantaggi derivanti dall'adozione del brevetto unitario per le imprese del territorio italiano, offrendo loro una nuova opportunità per promuovere innovazione e internazionalizzazione.

In ogni caso, il confronto che si è animato in merito ai Regolamenti nn. 1257/12 e 1260/12 merita di essere ripreso ed approfondito.

Riteniamo, in particolare, opportuno che il Governo continui a partecipare attivamente al Comitato per la creazione del Tribunale Unificato dei Brevetti, affinché trovino adeguata rappresentazione le istanze nazionali in tale ambito, ma crediamo altresì debba avviarsi un confronto tra i soggetti economici interessati al fine di sciogliere definitivamente i dubbi sorti rispetto all'ipotesi di adesione alla cooperazione rafforzata.

L'Italia, Paese di micro e di piccole imprese, si deve impegnare affinché in Europa vengano accolte le proposte più favorevoli ad implementare innovazioni nelle nostre imprese, ovvero un regime di tutela della proprietà industriale meno complesso e meno oneroso per le imprese.

Poter fare riferimento ad un sistema giurisdizionale unitario costituisce un passo in avanti, e pertanto si sostiene l'opportunità che lo Stato italiano aderisca al sistema del brevetto europeo, verificando al contempo che questo non determini minore protezione per i sistemi di imprese più deboli.

Siamo infatti convinti che l'adozione del brevetto unico europeo andrà a beneficio di tutto il sistema imprenditoriale ed in particolare delle PMI; ma dovranno necessariamente trovare il giusto equilibrio i vantaggi del nuovo sistema unitario, ovvero semplificazione delle procedure, costi ridotti di convalida e mantenimento, minori costi di traduzione, e le criticità, a partire dalla eccessiva rigidità nella cessione dei diritti e dai rischi derivanti dal fatto che una pronuncia di nullità del brevetto avrebbe efficacia in tutti i Paesi aderenti.

Posto che l'Accordo dovrebbe entrare in vigore alla fine del 2015, riteniamo ci sia tempo e modo, anche alla luce del peso che potrà essere esercitato dal nostro Paese nel prossimo semestre, per verificare innanzitutto se vi siano spazi di miglioramento dell'Accordo stesso in merito agli aspetti di disciplina sostanziale e linguistica a suo tempo evidenziati, ivi comprese struttura e modalità di funzionamento del Tribunale unificato.

Al nostro Paese, infatti, secondo in Europa nell'industria manifatturiera europea e terzo Paese per contenzioso brevettuale, non è stata assegnata alcuna sezione del Tribunale unitario, presenti invece a Londra, Monaco e Parigi.

Occorrerà, inoltre, monitorare con attenzione gli effettivi risultati in tema di snellimento delle norme di accesso ai depositi, verificare la riduzione dei costi e l'effettiva capacità di tutela giurisdizionale nei confronti delle PMI italiane.

Certo, è auspicabile che si superi al più presto una situazione in cui rischiano di convivere Brevetti nazionali, brevetti europei ex Convenzione sul brevetto europeo, validi anche in Paesi extraeuropei ed il nuovo brevetto unitario. Tre Uffici Brevetti, tre Registri e giurisdizione diversa caso per caso, con il rischio fondato di una grande confusione complessiva.

Questo processo non può, però, non essere accompagnato. Il nostro sistema industriale, composto essenzialmente da piccole e medie imprese, non è infatti nelle condizioni di competere con le grandi imprese straniere sul piano del contenzioso brevettuale.

I sistemi industriali nostri concorrenti (Germania *in primis*) hanno una tradizione centenaria con la materia brevettuale e depositano moltissimi brevetti. Viceversa, le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del nostro sistema economico, producono pochi brevetti. Si pensi ad esempio al fatto che la totalità dell'industria italiana (comprese quindi le poche grandi realtà) ha depositato, nel 2012, circa 4 mila domande di brevetto europeo contro le 34 mila domande tedesche.

La situazione non migliora se si guarda alla propensione alla brevettazione del sistema economico italiano. La propensione italiana alla brevettazione è un quinto di quella tedesca, un settimo di quella olandese, meno della metà di quella francese (le domande di brevetto depositate in Italia per milione di abitanti sono circa 60, a fronte delle oltre 300 della Germania, 400 dell'Olanda e 140 della Francia).

Colmare il *gap* richiede tempo, investimenti e non è in alcun modo realistico pensare che le imprese da sole vi possano riuscire nei pochi mesi che ci separano dall'entrata in vigore del nuovo sistema.

Anche in questo caso sarebbero utili incentivi atti a sostenere l'estensione di queste forme di protezione della proprietà intellettuale, così come il potenziamento in ambito comunitario delle azioni di tutela della proprietà intellettuale e di lotta alla contraffazione.

Serve un'azione convinta e coerente finalizzata a superare la ancora scarsa propensione alla registrazione da parte delle imprese italiane, che, spesso, innovano molto, ma poi non proteggono le proprie innovazioni.